**RITIRO PASQUALE 2013**

Carissimi amici e amiche

Siamo in Quaresima: convertitevi e credete al Vangelo !

Come gli altri anni Vi propongo di dedicare i giorni più importanti della Settimana Santa alla celebrazione delle funzioni liturgiche, alla preghiera, alla meditazione della Parola e all'amicizia.

Abbiamo scelto di tornare alle Budrie (10 km da Bologna) dove lo scorso anno ci siamo trovati molto bene sia per ospitalità, ma soprattutto per la possibilità di vivere la preghiera e le celebrazioni insieme alla Cominità parrocchiale e alle suore della Casa madre della Congregazione che si ispira a Santa Clelia Barbieri.

**Suore Minime dell'Addolorata della Santa Clelia Barbieri**

**Via delle Budrie 94**

**40017 San Giovanni in Persiceto - BO**

**tel 051/950.125 (Suor Grazia)**

**IL TEMA**

**Nell'anno della fede, e rivivendo la morte e risurrezione di Gesù, approfondiamo il significato dell'Eucaristia**

**METODOLOGIA**

Dopo l'esperienza che abbiamo fatto all'Immacolata penso di dare più spazio alla riflessione e al confronto.

Lo schema di ogni unità sarà: Presentazione del tema da parte mia, breve dialogo chiarificatore, riflessione personale in silenzio, conversazione tutti insieme. Dovremmo riuscire a fare tre di queste unità.

**PROGRAMMA**

Per le funzioni parteciperemo con la Comunità Parrocchiale e con le Suore che cantano molto bene**.**

**28 marzo, Giovedì Santo**,

ore **17**         primo incontro di presentazione della Celebrazione liturgica

ore **20,30**    **Cena del Signore e lavanda dei piedi**

ore 22         presentazioni e amicizia

**29 marzo, Venerdì Santo**, giornata di digiuno e astinenza;

ore 7,30      Ufficio e Lodi con la comunità parrocchiale

ore 8           Colazione

ore 8,30 Lodi tra di noi

ore  9,30     **Primo** intervento di presentazione del tema e breve dialogo chiarificatore

0re 11         meditazione personale / Confessioni

ore 12         Conversazione tra noi

ore 13         pranzo di magro in ristorante

ore 14         preparazione della Via Crucis

ore 15         via Crucis

ore 16,30    **Secondo** intervento di presentazione del tema

ore 17,30    Meditazione personale / confessioni

ore 18,30    Conversazione tra di noi

ore 19,30    cena simbolica o digiuno

**ore 20,30**   **celebrazione liturgica con lettura della Passione e adorazione della Croce**

**30 marzo, Sabato Santo**: giornata di silenzio e gioia, confessioni

ore 7,30       Ufficio e Lodi con la comunità parrocchiale

ore 8            Colazione

ore 8,30 Lodi tra di noi

ore 9,30       **Terzo** intervento di presentazione del tema

ore 10,30     meditazione personale

ore 11          l'Ora della Madre con le Suore

ore 13          pranzo in ristorante

ore 15          visita al piccolo museo di Santa Clelia Barbieri

ore 17          Conversazione conclusiva tra di noi

ore 18,30     preparazione alla celebrazione liturgica

ore 19,30     cena in ristorante

**ore 21**         **Solenne Veglia Pasquale che si conclude con la Messa della Risurrezione**.

**31 marzo, Domenica di Pasqua**,

8,30         Messa Parrocchiale

saluti e partenza

**DUE POSSIBILITA' di PARTECIPAZIONE**

**1. residenziale da giovedì a Domenica mattina, con camere già attrezzate di lenzuola:**

**2. Partecipazione diurna e rientro a Bologna**

**COME ARRIVARCI**

Si trovano a 20 minuti di auto da Bologna.

Seguire la via Emilia fino ad Anzola dell'Emilia e poi prendere per San Giovanni in Persiceto. Prima del Paese ci sono le indicazioni "turistiche" delle Budrie di Clelia Barbieri.

Per chi viene da fuori ci organizzeremo per i trasporti.

La casa che ci accoglie è molto bella, pulita, rinnovata recentemente, camere a più letti.

Nell'iscrivervi segnalatemi con chi volete stare in camera.

Ci faranno trovare i letti con le lenzuola e gli asciugamani, il tutto per 12 euro al giorno

C'è anche una cucina per l'autogestione, ma noi andremo in un ristorante-pizzeria a 100 metri  con cui ci siamo convenzionati per 11 Euro a pasto.

Prenoteremo direttamente qualche ora prima dei pasti.

Don Ferdinando Colombo
Opera Salesiana Sacro Cuore
Via Matteotti 25 - 40129  Bologna  BO

tel.        +39 051/41.51.766
**Diretto  +39 051/41.51.767**

**Cell.  335/3.1234.3**Fax      +39 051/41.51.777
donferdinando@sacrocuore-bologna.it
fc@volint.it

**La Divina Commedia**

1. Il problema di fondo:

da dove veniamo?

**dove andiamo** ?

e chi siamo ?

siamo mortali o immortali?

Dopo la morte c’è vita?

Quale tipo di vita?

2. La risposta nel **corpo umano di Cristo Risorto**: un corpo umano, quello di Gesù di Nazareth, pur essendo dovuto passare attraverso la morte, si è presentato vivo; con caratteristiche nuove di spazio e tempo, ma soprattutto vivo e capace di relazioni.

3. La **risurrezione** di Gesù è la “buona novella” che convalida la sua identità ed il suo insegnamento; inaugura il Regno di Dio; perciò la Risurrezione di Gesù e dei nostri corpi è la pietra angolare della fede cristiana.

4. Nella nostra vita terrena **la materia**, le caratteristiche fisiche del nostro corpo (maschio-femmina, abile-disabile, sano-malato) determinano e condizionano l’espressione del nostro **spirito**. In Cristo Risorto avviene esattamente il contrario: il suo corpo martoriato, flagellato, percosso, trafitto è rinnovato dalla forza dello Spirito Santo. Lo Spirito prende il sopravvento sulla materia e la determina, la rende adatta ad esprimere la nuova ricchezza divina ed eterna.

5. **L’agente** che ha guidato le azioni terrene di Gesù e ha operato la trasformazione del corpo di Gesù è lo Spirito Santo, terza persona della Trinità.

6. La sua morte non è un incidente di percorso, ma la decisione

di farsi carico di tutto il male che c’è nel mondo (= rifiuto di Dio ed egoismo)

sacrificandosi (= donando totalmente la sua vita per amore),

in piena fedeltà al progetto del Padre (= **obbedienza a Dio**):

annullare l’abisso di separazione prodotto dalla ribellione a Dio,

e riportare tutte le creature al progetto di **piena comunione d’amore con Padre, Figlio e Spirito Santo per sempre.**

Cristo, Verbo eterno del Padre e uomo come noi, ha realizzato nella sua persona il ponte (= **Ponte-fice**) che ha unito in alleanza per sempre Dio e l’umanità.

7. Il corpo risorto di Gesù è di una realtà nuova, è **spiritualizzato** cioè sottratto ai condizionamenti della fisicità e dominato dalla forza dello Spirito Santo.

Cristo risorto è il Verbo eterno del Padre, seconda persona della Trinità, unito a una vera **persona umana perfettamente dominata dalle leggi dello Spirito Santo** e quindi viva per sempre.

8. Noi crediamo che **la stessa sorte finale** toccherà alla nostra persona a condizione che lo stesso Spirito ci spiritualizzi. Come è possibile?

9. Cristo ci ha proposto di percorrere la sua stessa strada: **fare spazio allo Spirito Santo** nella nostra vita (= vita sacramentale).

Permettere allo Spirito Santo di unirsi alla nostra persona per arrivare alla stessa trasformazione che ha operato in Gesù.

Fare in modo che lo Spirito Santo possa abitare nei nostri cuori e prendere possesso sempre più della nostra umanità, perché possa **spiritualizzare le nostre azioni terrene.**

10. **Cristo ha garantito l’azione dello Spirito Santo** e la sua potente trasformazione in sette situazioni esistenziali accessibili a tutti. 4 momenti fondamentali: Battesimo, Cresima, Matrimonio, Ordine Sacro; Riconciliazione ed Eucaristia come normale cammino di crescita, Unzione degli ammalati come anticipo della risurrezione.

11. **In ogni Sacramento** si realizza, si attualizza, per chi lo vive il mistero della totale fedeltà di Cristo al Padre fino a morire per riscattarci e la totale fedeltà del Padre che ha ridato la vita alla sua natura umana. Cioè in ogni celebrazione sacramentale abbiamo a disposizione **la stessa forza trasformante dello Spirito Santo** che ha sostenuto Cristo nella sua immolazione e nella sua risurrezione.

12. Dal giorno del Battesimo la forza trasformante dello Spirito agisce nella nostra vita terrena, ma limitato dalle leggi della materia. Tutti gli altri Sacramenti sono progressive aperture alla forza dello Spirito per **spiritualizzare** i vari momenti delle vita, fino al giorno in cui nel nostro passaggio attraverso la morte, lo Spirito dominerà perfettamente la nostra persona e la trasformerà come ha trasformato la persona umana di Cristo.

13. Lo Spirito Santo **spiritualizza** la persona, rendendola santa e santificata. La **divinizzazione** consiste nell'essere introdotti nella vita della Trinità, nel partecipare alla **vita filiale che il Figlio incarnato vive nel confronto del Padre**. Questo avviene nello Spirito Santo per mezzo di Cristo: *abbiamo accesso al Padre* (Ef 2, 8). In particolare questo avviene quando ci nutriamo del corpo e sangue di Cristo nell’Eucaristia.

**Eucaristia: NUOVA Alleanza, nel sangue, ai piedi della Croce**

**1. Preghiera iniziale (Padre Jean Marie Vernet)**

Signore Gesù,

“morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione” (Rm 4, 25),

La tua morte è stato il prezzo della nostra salvezza.

Tu hai versato tutto il tuo sangue per noi nel dramma del Calvario.

L’ultimo sangue versato sulla croce proveniva dal tuo cuore.

Il cuore è stato sempre simbolo dell’amore.

Il tuo cuore è stato trafitto dalla lancia del soldato

e tu ci hai dato la prova massima del tuo amore morendo per noi,

offrendoti in sacrifico a Dio per la nostra salvezza:

Donaci la grazia, Signore Gesù,

di capire la grandezza e la profondità del tuo amore

che non esitò a dare la sua vita per noi,

in mezzo a sofferenze atroci, fino alla morte di croce.

E donaci, Signore morto e risorto, un amore crescente per te,

un amore riconoscente per tutto quanto hai fatto per noi.

**2. Dal vangelo di Giovanni, cap. 19**

**31** Era la vigilia della festa: le autorità ebraiche non volevano che i corpi rimanessero in croce durante il giorno festivo, perché la Pasqua era una festa grande. Perciò chiesero a Pilato di far spezzare le gambe ai condannati e far togliere di lì loro cadaveri.

**32** I soldati andarono a spezzare le gambe ai due che erano stati crocifissi insieme a Gesù.

**33** Poi si avvicinarono a Gesù e videro che era già morto. Allora non gli spezzarono le gambe,

**34** ma uno dei soldati **gli trafisse il fianco con la lancia. Subito dalla ferita usci sangue con acqua.**

**35** Colui che ha visto ne è testimone, e la sua testimonianza è vera. Egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

**3. Meditare Giovanni 19**

Ambientazione nella teologia di Giovanni:

Nuova creazione, la nuova umanità, nuovo Adamo, nuova Eva, inizia la Vita nuova, rapporti nuovi.

È l’Ora, l’ora in cui si compie il Progetto del Padre, l’ora dell’amore supremo.

Quando sarò innalzato da terra attirerò **tutti** a me.

La Croce è l’albero della vita contrapposto all’albero del peccato, della morte.

IL SANGUE, sede della vita. Segno dell’alleanza: Abramo, Mosè. L’Eucaristia.

L’acqua, ambiente indispensabile alla vita, il Battesimo.

C’è il corpo di Gesù morto e trafitto e la forza dello Spirito che agisce dall’interno.

Lo Spirito spiritualizza. Fa esplodere di vita il corpo morto di Gesù.

Cristo è il nuovo Adamo, immagine e somiglianza di Dio, addormentato sulla croce.

Dal suo fianco nasce la nuova Eva, la Chiesa, già reale in Maria la “**donna che vive di fede**”, la **Madre** che genera la vita, benedetta tra le donne, benedetto il frutto del suo grembo.

L’apostolo Giovanni, il “figlio” che è chiamato a riconoscere la “madre”.

Le nuove relazioni: Giovanni prese Maria in casa sua.

Sangue ed Acqua, Eucaristia e Battesimo >>>> La Divina Misericordia.

**4. San Giovanni Crisostomo, "La forza del sangue di Cristo"**

Dalle «Catechesi». 14 sett 407 a Costantinopoli

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? Richiamiamone la figura, scorrendo le pagine dell'Antico Testamento. Immolate, dice Mosé, un agnello di un anno e col suo sangue segnate le porte (cfr. Es 12, 1-14). Cosa dici, Mosé? Quando mai il sangue di un agnello ha salvato l'uomo ragionevole?

Certamente, sembra rispondere, non perché è sangue, ma perché è immagine del sangue del Signore. Molto più di allora il nemico passerà senza nuocere se vedrà sui battenti non il sangue dell'antico simbolo, ma quello della nuova realtà, vivo e splendente sulle labbra dei fedeli, sulla porta del tempio di Cristo.

Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal **costato** del Signore.

A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue. L'una simbolo del Battesimo, l'altro dell'Eucaristia. Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un tesoro e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze. E uscì dal fianco sangue ed acqua (cfr. Gv 19, 34). Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero.

Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del Battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.

Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con qualche cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato.

**5. Giacomo di Sarug, vescovo siriaco del VI secolo**

“Quale sposo, all’infuori di nostro Signore – si chiede – è mai morto per la sposa, quale sposa ha mai scelto per sposo un crocifisso?

Chi ha mai dato il suo sangue come dono alla propria sposa, se non colui che è morto in croce, e che con le sue ferite ha sigillato l’unzione nuziale?

A quale altra festa e a quale altro convito viene distribuito agli invitati il corpo dello sposo a mo’ di pane?

Egli morì sulla croce, abbandonò il suo corpo alla propria sposa gloriosa, ed ecco che ogni giorno ella lo prende e lo consuma alla sua tavola...”.

**6. L’Eucaristia** **è** **il vertice della giustizia divina che immola il Figlio per salvare lo schiavo**

La storia dell'umanità è tutta nella parabola del buon Samaritano. All'uomo ferito e spogliato, destinato alla morte, viene in soccorso il Figlio di Dio, prototipo e primogenito di ogni creatura, fratello maggiore e Capo di un Corpo che, ormai ammalato, è da recuperare a salvezza.

La sua è una vita completamente affidata al Padre, così da esprimere, a nome nostro e per noi, quella obbedienza che ci riscatta dal peccato e dalla morte.

Quando venne inchiodato sulla croce, Gesù Cristo morì al posto nostro.

Eravamo noi a meritare di essere inchiodati a morte su quella croce perché vivevamo nel peccato.

Però Cristo prese il castigo su di Sé al posto nostro:

“Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui” (2 Corinzi 5:21).

Egli prese il nostro posto come sostituto per ciò che noi meritavamo giustamente.
“Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siete stati sanati” (1 Pietro 2:24).

Cristo prese i peccati commessi contro di Lui per scontarne il castigo per noi.

Pochi versetti dopo leggiamo: “Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito” (1 Pietro 3:18).

L’Eucaristia rinnova, attualizza, la donazione totale di Cristo sulla Croce, l’estremo atto d’amore di Dio nei confronti dell’uomo.

In essa il dono di Dio si perpetua con il corpo e il sangue del Signore: è il corpo che dà vita, il sangue che fa alleanza.

Cristo diventa veramente uno con noi, uno in noi, uno per noi.

L’eucaristia è comunione, unione intima e totale.

Ci dona colui che ha fatto l’alleanza nuova ed eterna fra Dio e l’uomo.

Manifesta la comunione del Padre e del Figlio nello Spirito coinvolgendoci in questa comunione.

**7. Il Sangue**: prezzo della nostra liberazione dal “peccato”.

AT: >>> Alleanza, >>> Sangue, >>> Nuova alleanza = Figli nel Figlio a servizio del Dio vivo.

**La solenne liturgia della Nuova Alleanza**

**Dalla Lettera agli Ebrei, cap. 9**

**11** Cristo, invece, è venuto come **sommo sacerdote della realtà definitiva**.

Egli è entrato in una tenda più grande e perfetta non costruita dagli uomini e non di questo mondo.

**12** Di li Cristo è passato una volta per sempre nel vero santuario, dove non ha offerto il sangue di capri e di vitelli, **ma ci ha liberati per sempre dai nostri peccati, offrendo il suo sangue per noi.**

**13** Infatti il sangue di capri e di tori e la cenere di una vitella bruciata purificano i sacerdoti dalle impurità materiali e li rendono adatti a celebrare i riti;

**14** ma quanto più efficace è il sangue di Cristo!

**Mosso dallo Spirito Santo, egli si è offerto a Dio, come sacrificio perfetto**.

Il suo sangue purifica la nostra coscienza liberandola dalle opere morte, e ci rende adatti a servire il Dio vivente.

**15** Quindi Cristo è il **mediatore di una NUOVA alleanza** tra Dio e gli uomini.

**8. Meditare:**

COSTATO SQUARCIATO>>> Cuore spezzato >>> Sangue e acqua = Cristo Uomo/Dio – **realtà** umano divina. >>> Amore donato, Amore Trinitario: le tre persone divine in azione per amarci; Agnello immolato

Aspersi dal Sangue: ALLEANZA NUOVA, definitiva

Sangue: sorgente di vita

Calvario: passaggio obbligato per entrare nell’Alleanza

Il nome di Dio è: Amore; il cognome è: Misericordioso.

La Divina Misericordia

**9. Ritualizzazione di Gesù stesso**

**Dal Vangelo di Matteo, cap. 26**

**26** Mentre stavano mangiando, Gesù prese il pane, fece la preghiera di benedizione, poi spezzò il pane, lo diede ai discepoli e disse: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo».

**27** Poi prese la coppa del vino, fece la preghiera di ringraziamento, la diede ai discepoli e disse: «Bevetene tutti, **28** perché questo è il mio sangue, **offerto per tutti gli uomini**, per il perdono dei peccati. Con questo sangue **Dio conferma la sua alleanza**.

**Dal vangelo di Marco, cap. 14**

**22** Mentre stavano mangiando, Gesù prese il pane, fece la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai discepoli e disse: «Prendete: questo è il mio corpo».

**23** Poi prese la coppa del vino, fece la preghiera di ringraziamento, la diede ai discepoli e tutti ne bevvero.

**24** Gesù disse: «Questo è il mio sangue, **offerto per tutti gli uomini**. Con questo sangue Dio conferma la sua alleanza.

**Dal Vangelo di Luca, cap. 22**

**15** Poi disse loro: «**Ho tanto desiderato** fare questa cena pasquale con voi prima di soffrire.

**19** Poi prese il pane, fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli e disse: «Questo è il mio corpo, **che viene offerto per voi**. Fate questo in **memoria** di me».

**20** Allo stesso modo, alla fine della cena, offrì loro il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova **alleanza** che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue **offerto per voi**».

**Dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi, cap. 11**

**23** Io ho ricevuto dal Signore quel che a mia volta vi ho trasmesso: nella notte in cui fu tradito, il Signore Gesù prese il pane, **24** fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane e disse: «Questo è il mio corpo **che è dato per voi**. Fate questo in **memoria** di me».

**25** Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: «Questo calice è **la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue**. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in **memoria** di me».

**26** Infatti, ogni volta che mangiate di questo pane e bevete da questo calice, voi **annunziate la morte del Signore**, fino a quando egli ritornerà.

I racconti dell’ultima cena: essenziali per capire la Croce come dono e amore supremo

movente unico: L’Amore che genera Vita, non la sofferenza che, comunque, lo accompagna.

l’obiettivo: Essere consanguinei, Figli nel Figlio,

l’estensione: PER voi, PER la moltitudine, per tutti

Fate Questo, date il vostro sangue >>> vita eucaristica

Annunciare la morte del Signore >>> proclamate la vittoria di Cristo

**10. La Nostra ritualizzazione: la Cena dell’Alleanza, il Sacrificio Eucaristico**

La preghiera Eucaristica: Trinitaria: Al Padre, nel Figlio, per mezzo dello Spirito Santo

 Invocazione allo Spirito sul pane e sul vino (Epìclesi)

 L’azione del sacerdote *in persona Christi*

 Offerta memoriale

 Invocazione dello Spirito sui fedeli

 Per Cristo, Con Cristo, In Cristo, nell’unità dello Spirito Santo

Tutti riuniti: Maria, Giuseppe, i santi, i vivi, i defunti, la comunità, i pastori e il gregge…

a costruire la pace.

 Papà nostro

Agnello di Dio

**11. Ne conseguono:**

**La vita “pasquale”, eucaristica, nella Comunità umana**

**La preghiera come Intercessione, dialogo d’amore, benedizione,**

**accorato grido dell’umanità: Vieni, Signore Gesù.**

**12.** **Preghiera estratta da Galati 2-6**

**14** Io voglio vantarmi soltanto di questo: della croce del Signore nostro Gesù Cristo: poiché egli è morto in croce, il mondo è morto per me e io sono morto per il mondo.

**19**ora vivo per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo.

**20** Non son più io che vivo: è Cristo che vive in me.

La vita che ora vivo in questo mondo la vivo per la fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me.

**21** Io non rendo inutile la grazia di Dio. Essere una nuova creatura è ciò che importa.

**16** Dio doni pace e misericordia a quelli che seguono questa norma, a loro e a tutto il vero popolo di Dio.

**17** D'ora innanzi nessuno aumenti le mie difficoltà, perché appartengo a Gesù e le cicatrici che porto nel mio corpo ne sono la prova.

**18** Il Signore nostro Gesù Cristo vi dia la sua grazia, Amen.

**PREGHIERA EUCARISTICA SECONDA**

**Epìclesi, invocazione allo Spirito perché trasformi la materia caduca in realtà eterna**

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e + il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Mistero della fede.

**Lo Spirito Santo consacra, spiritualizza la materia e la rende realtà definitiva**

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzo, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO É IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO É IL CALICE DEL MIO SANGUE

PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI

IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

**Offerta di Cristo vittima d’amore al Padre.**

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza

a compiere il servizio sacerdotale.

**Lo Spirito Santo spiritualizza le relazioni tra di noi perchè uniti sacramentalmente a Cristo**

Ti preghiamo umilmente:

per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

**Attorno all’altare é chiamata e potenzialmente presente tutta la Chiesa pellegrinante in terra**

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore

in unione con il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Carlo, e tutto l'ordine sacerdotale.

**Attorno all’altare é chiamata e presente tutta la Chiesa purgante**

Ricordati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione

e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

**Attorno all’altare é chiamata e presente tutta la Chiesa gloriosa che vive nella realtà definitiva**

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi:

e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

**Segue il gesto di offerta e la preghiera di comunione più universale e sovratemporale**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,

a te, Dio, Padre onnipotente,

nell'unita dello Spirito Santo,

ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

**L’eucaristia ricapitola tutto**

di Padre Lino Pedron, dehoniano

L’eucaristia è la ricapitolazione di tutto.

È l’unità di Dio e dell’uomo nel Cristo: del passato, del presente e del futuro; della natura e della storia, dell’accoglienza e del dono, della morte e della vita.

**1. Unione a Cristo che si dà in nutrimento**

1.1. L’eucaristia è il sacramento di Cristo che si dà in nutrimento agli uomini **per trasformarli in se stesso** e costituire così il suo corpo mistico che è la Chiesa.

Il progetto fondamentale di Dio è unire a sé tutti gli uomini nell’amore e far loro condividere la sua stessa vita.

Dio ha condiviso la nostra umanità perché noi possiamo condividere la sua divinità.

In altre parole, la nostra umanità è finalizzata alla nostra divinizzazione, la creazione è per l’alleanza.

**1.2. L’alleanza** è infatti la realtà principale della Bibbia con le sue varie tappe da Noè fino a Gesù Cristo, che consacra il calice della nuova ed eterna alleanza.

Questa alleanza non è un’unione giuridica ma un’unione d’amore.

Ecco perché da un capo all’altro della Bibbia circola il simbolismo del matrimonio.

E la tradizione ha sempre unito in modo molto stretto il sacramento del matrimonio al sacramento dell’eucaristia.

**1.3**. Dio **crea l’umanità per sposarla**, e la sposa incarnandosi.

La sposa nel senso più forte, cioè diventa con ciascuno e con l’umanità una sola carne.

Dio vuole essere con l’umanità intera una sola carne: questo è il segno ultimo delle cose.

Sappiamo che il voto supremo dell’amore matrimoniale è la fusione senza confusione, nella quale ognuno vuole continuare a sussistere solo per lasciarsi consumare dall’altro, diventando - in certo senso - il suo nutrimento, la carne della sua carne.

**1.4. Il simbolismo del bacio** è molto eloquente: è l’inizio del gesto di mangiare.

Si vorrebbe mangiare l’altro e lasciarsi mangiare da lui per essere carne della sua carne.

L’uomo e la donna non riescono a realizzare il voto del loro amore perché i loro corpi - strumenti della loro unione - sono nello stesso tempo anche ostacolo all’amore totale.

Il loro voto non si compie perché comporta una morte alla natura e alla storia.

Bisogna morire a questa natura che ci fa rimanere esterni gli uni agli altri, tanto che anche i momenti di unione più intima non sono la fusione veramente totale e durano solo un istante.

Diventare veramente la carne dell’altro, di colui che amo, implica la morte.

In questa vita il voto profondo dell’amore non è mai realizzato in pienezza.
Entrare nell’amore significa entrare nella gioia, ma anche nella sofferenza: è l’inevitabile sofferenza dell’incompiutezza dell’amore.

Il voto supremo dell’amore non può essere esaudito sul piano dell’esistenza naturale; la natura dell’uomo vi si oppone.

**2. Tutti uniti in Cristo**

**2.1.** Cristo è morto al mondo delle limitazioni corporali senza cessare di essere per l’umanità lo sposo che si dona.

Per questo al di là della morte porta a compimento il voto supremo dell’amore.

Cristo che muore e risorge si fa lui stesso nutrimento per **diventare veramente la carne dell’umanità,** molto più radicalmente di quanto possa fare un abbraccio che unisce due corpi solo per un istante.

**2.2.** Dio, nell’eucaristia, sposa veramente l’uomo.

Alla base del mistero eucaristico c’è questa idea di nutrimento: è assolutamente essenziale.

L’eucaristia non è quindi solo un pasto che si prende insieme e in cui ci si unisce gli uni con gli altri.

È soprattutto **l’unione di ciascuno a Cristo** che si offre in nutrimento.

E solo di conseguenza Cristo unisce tra loro quanti si comunicano.

**2.3.** La realtà più fondamentale dell’eucaristia è quella di una **fusione completa tra sposi**.

Per capire questo bisogna essere convinti che l’incarnazione di Dio non termina con Cristo, ma riguarda l’umanità intera.

Fino a quando immagineremo che l’incarnazione sia Dio che si unisce a un uomo chiamato Gesù, non capiremo nulla.

Il nucleo essenziale delle cose è che Dio unisce a sé, o sposa, l’umanità tutta intera mediante Cristo.

**2.4.** Dio si è fatto uomo perché tutti gli uomini siano divinizzati.

L’eucaristia è l’universalizzazione dell’opera di Cristo, la comunicazione al mondo intero dell’opera di Cristo.

Elemento originario e fondante della eucaristia non è semplicemente la presenza di Cristo.

Cristo non è lì tanto per esserci.

**È presente per darsi a noi** come nutrimento affinché l’unione tra lui e noi sia totale. L’eucaristia non è solamente una presenza, è una unione.

**3. Presenza reale**

 **3.1.** La presenza di Cristo nell’eucaristia è una presenza reale.

È addirittura la più reale di tutte le presenze perché realizza la presenza di Cristo nei nostri atti liberi (?).

Gesù disse loro:

«in verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete la in voi la vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita,

ha mandato me

e io vivo per il Padre,

così anche colui che mangia me

vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo;

non è come quello che mangiarono i vostri padri e morirono.

Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).

**3.2.** È quanto c’è di più reale. Il sacramento eucaristico significa che Cristo si offre in nutrimento per unirci a sé, unendoci gli uni agli altri in un modo che sarebbe per noi impossibile attuare.

Questa energia che ci unisce implica ed esige la sua presenza reale.

Cristo è presente non come qualcuno che cade dal cielo ma come frutto della **trasformazione divinizzante** che egli opera in questo mistero centrale della nostra fede: l’eucaristia.

Cristo trasforma e **divinizza il pane e il vino** e attraverso la comunione con essi, diventati il suo corpo e il suo sangue, **divinizza l’uomo**.

**4. Sacrificio**

 **4.1.** L’eucaristia è il sacramento di un sacrificio.

Il sacrificio è l’atto con cui ci si riferisce a Dio (**sacrum facere** = fare una cosa sacra, riferita a Dio; rendere sacra una cosa perché utilizzata per il culto a Dio).

È quanto c’è di più alto nell’esistenza umana perché ci mette in contatto con Dio.

Il termine *sacrificio* non è prima di tutto una privazione, ma **l’orientamento positivo di tutto il nostro essere verso Dio.**

E darsi a Dio è l’unico modo di essere veramente se stessi.

Dio è amore.

L’uomo è pienamente tale se è per Dio.

**4.2.** Nella storia del mondo, se facciamo eccezione per il caso particolare di Maria, c’è un solo uomo la cui vita tutta intera, in ogni suo atto, è stata un sacrificio: Gesù Cristo.

Egli è puro e solo riferimento a Dio, al Padre.

Nel suo essere profondo egli è il solo che non abbia mai posto un atto libero per sé, per egoismo; **tutti i suoi atti liberi sono stati amore**.

Nemmeno la più piccola traccia di ripiegamento su se stesso, di volontà di sé, di sguardo su di sé, di movimento di egoismo.

Tutto l’essere di Cristo è un essere sacrificale: è un puro e assoluto riferimento al Padre.

**4.3.** Il sacrificio di Cristo culmina nella sua morte sulla croce.

**Soltanto la morte può esibire la prova che non si vive per sé.**

Sappiamo bene che è sempre più o meno per vigliaccheria che noi cerchiamo di sfuggire alla morte, anche a quelle morti parziali che chiamiamo mortificazioni, diminuzione degli agi, la rinuncia a certi privilegi, in una parola a tutto quello che ci strappa al nostro egoismo e alla nostra pigrizia.

La vita esiste solo per essere data (Ch. Peguy).

**4.4.** L’eucaristia è il sacrificio di Cristo, è l’amore che non è altro che amore, che dunque arriva fino alla morte, da cui scaturisce la nuova nascita, la risurrezione.

Delle due una: o l’amore è più forte della morte, oppure la morte è più forte dell’amore. **Il mistero pasquale significa che l’amore è più forte della morte.**

E ciò è vero per Cristo ed è vero per noi se siamo uniti a lui come membra al capo. Basta avere il cuore aperto e correttamente orientato per capire che una vita non è autentica se non è una vita sacrificata, cioè un passaggio a Dio.

È di questo che l’eucaristia è segno.

**5. Azione di grazie**

 **5.1.** Eucaristia significa azione di grazie.

Il senso fondamentale di grazia è gratuità, dono.

Il vero dono è gratuito.

Il dono supremo è il perdono, **per-dono**, cioè il **dono perfetto**; da qui l’espressione fare grazia o graziare.

**Rendere grazie significa riconoscere che tutto è grazia**: ed ecco la gratitudine.

Se tutto è grazia, tutto deve essere ritorno di grazia, rendimento di grazie.

**5.2.** Nel vangelo Cristo ci mostra la natura intera che deve essere ricevuta dalla mano del Padre, come dono del Padre.

Il vangelo ci insegna che dobbiamo vivere l’amore prima di tutto in forma di **accoglienza perché tutto è donato.**

Il mondo ci è donato, è messo nelle nostre mani.

«Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno» (Mt 6,31-32).

I pagani sono proprietari delle cose: le acquistano e le possiedono.

I cristiani gestiscono le cose: le accolgono dalle mani del Padre.

**5.3.** Per questo i pagani sono inquieti e i cristiani sono (o dovrebbero essere) sereni.

Il mondo moderno è logorato nella misura in cui la sua fede non è viva, in cui si dimentica che tutto viene da Dio e che, se davvero Dio è nostro Padre, noi abbiamo il dovere di essere **calmi e sereni, perché pieni di fiducia in lui**.
Gesù ha verso la natura uno sguardo trasparente, sereno, perfino davanti alla fame e alla morte che sono situazioni limite.

**5.4.** Per lui domandare e render grazie si confondono: domanda in forma di azione di grazie, tanta è la **sicurezza che il Padre si occupa dei suoi figli**, a condizione che essi abbiano la sincera ricerca del regno di Dio: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).
Davanti alla situazione limite della fame, Gesù non dice: Padre ti chiedo di moltiplicare i pani nelle mie mani, ma prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che erano seduti (Gv 6,11).

Gesù ringrazia prima che i pani siano moltiplicati, tanta è la sua sicurezza di essere esaudito.

E davanti all’altra situazione limite che è la morte di Lazzaro, Gesù dice:

Padre ti rendo grazie che mi hai ascoltato... E detto questo, gridò a gran voce: Lazzaro, vieni fuori! (Gv 11,41-43).

Gesù ringrazia quando Lazzaro è ancora morto nella tomba.

**6. Ridonare**

**6.1.** Bisogna cogliere il legame tra **l’eucaristia-azione di grazie e l’eucaristia-nutrimento**.

Il **nutrimento** è il nostro rapporto essenziale con la natura.

Il pane è il simbolo di tutto ciò che Dio ci dà per vivere.

Il pane e il vino sono il nutrimento elementare dei paesi mediterranei e dello stesso paese di Gesù.

Sottraendo al mio nutrimento un po’ di pane e alcune gocce di vino, io esprimo che è **la natura tutta intera che deve fare ritorno al Padre.**

L’eucaristia è dunque l’azione di grazie sotto le specie del nutrimento.

**6.2.** Se tutto è grazia, **tutto deve essere azione di grazie**!

E per esprimere questo tutto non c’è niente di meglio che il pane e il vino che sono i simboli più concreti del lavoro e della vita dell’uomo.

Dio dona e **noi ridoniamo ciò che ci viene donato**.

Notate che noi non dobbiamo donare, ma ridonare, perché ciò che abbiamo è già dono.

Dare è un atto da proprietari.

Noi **non siamo proprietari di nulla**, siamo solo gestori di beni.

La carità senza azione di grazie non sarebbe una vera carità cristiana: sarebbe un atteggiamento da proprietari.

**6.3.** Il pane e il vino eucaristici sono il ritorno a Dio di tutta questa natura che Dio dà all’uomo perché egli viva.

**Senza l’eucaristia la nostra vita è falsata, è una vita da padroni.**

Ma la vita eterna è l’assenza totale di proprietà.

Con l’eucaristia la nostra vita è vera, è una vita di riconoscenza, cioè di conoscenza riflessa del vero.

**7. Sacramento della comunità umana da costruire**

 **7.1.** Cristo ci offre un nutrimento **per riunirci in comunità fraterna**.
Cristo ha istituito l’eucaristia, segno della nuova alleanza, e nello stesso tempo ha enunciato l’unica clausola di questa nuova alleanza:

Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato.

**La clausola dell’unione a Dio è l’unione fraterna degli uomini tra loro.**

S. Agostino diceva: Quando mangiamo il corpo di Cristo, incorporiamo in noi l’umanità intera.
Una comunità non è soltanto una collettività.

Esiste solo se ci sono legami reciproci di amore e di amicizia; se ciascuno è più per gli altri che per sé.

**7.2.** **Chi ci rende uno è Cristo.**

È la condivisione dello stesso pane che ci ricorda che dobbiamo condividere con gli altri tutto quello che ci è possibile condividere: il denaro, il tempo, la cultura...

La condivisione del corpo di Cristo è l’unico pasto che esprime la riconciliazione universale.

L’eucaristia ci ricorda, giorno per giorno, che al di fuori della morte e della risurrezione di Cristo non è possibile nessuna fraternità universale.

**7.3.** L’eucaristia è il sacramento per eccellenza.

È il Cristo sacrificato che, in quanto **uomo, è tutto teso verso Dio** e che, in quanto **Dio, è tutto teso verso l’uomo.**

Cristo è l’abbraccio di questi due slanci.
L’ostia consacrata è a un tempo il dono dell’uomo a Dio (cioè il sacrificio) e il dono di Dio all’uomo (cioè il sacramento).

**7.4.** Alla fine di tutto questo c’è la nostra definitiva divinizzazione, l’oggetto della nostra speranza: **la nostra piena e totale libertà nella gioia.**Gesù ha pregato per noi: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (Gv 17,24).

E nella prima lettera di Giovanni 3,2 leggiamo: «Noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è».

E tutto questo soltanto Gesù Cristo ce lo può dare.

**Vita Eucaristica**

**1. Il cammino della Chiesa**,

“è indubbiamente caratterizzato in senso fortemente eucaristico”

Non avrebbe potuto essere altrimenti: “l’Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edificandoci continuamente come suo corpo…

L’Eucaristia, dunque, è costitutiva dell’essere e dell’agire della Chiesa”;

se è vero che “la Chiesa vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata”, è vero altrettanto che “grazie all’Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo!”

La Chiesa non può rimanere fedele alle sue origini, né può crescere senza la celebrazione dell’Eucaristia: “quanto più viva è la fede eucaristica nel Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale”.

In più, “ogni grande riforma è legata, in qualche modo, alla riscoperta della fede nella presenza eucaristica del Signore in mezzo al suo popolo”. [Ecclesia de Eucharistia]

**2. Per aver parte col Signore Gesù** (Gv 13,1-20):
Con un umile atto di servizio reso ai suoi,
il gesto dell’***ora*** di Gesù: amare fino all’estremo e lavare i piedi ai suoi apostoli Gesù, si costituisce la comunità dei discepoli; chi vorrà avere parte con lui dovrà lasciarsi servire da signore per il suo Signore.
La “comunione con Cristo”, che si realizza nel benedire il calice e nello spezzare il pane (1 Cor 10,16), è presentata ora come un “aver parte” con lui;
il prezzo da pagare è, appunto, di lasciarsi servire dallo stesso Maestro e Signore.
Il discepolo accede all’eredità del suo Signore solo se permette di essere da lui servito.

**3. Ripartire da Cristo,**

Questo programma eucaristico,
deve essere al “centro di ogni progetto personale e comunitario”.

Ci esorta Giovanni Paolo II:“incontratelo e contemplatelo in modo speciale nell’Eucaristia, celebrata e adorata ogni giorno,

come fonte e culmine dell’esistenza e dell’azione apostolica”.

Ebbene, ve lo ripeto, non c’è nessuna altra memoria di Cristo tanto efficace come quella eucaristica: solo essa fa presente il Cristo ricordato.

È necessario: “nella celebrazione eucaristica e nell’adorazione” noi troviamo “la forza per la sequela radicale di Cristo”.
Ma non solo; il mistero dell’Eucaristia, “viatico quotidiano e fonte di spiritualità ci attira nell’atto oblativo di Gesù.
Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Verbo eterno incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione”.
Fare l’eucaristia ci richiama a “vivere il mistero pasquale di Cristo, unendoci con Lui nell’offerta della nostra propria vita”; siamo cioè invitati a immedesimarci con Lui, facendo con la propria vita donata, memoria vivente del Cristo.

“Infatti, partecipando al Sacrificio della Croce, il cristiano comunica con l’amore di donazione di Cristo ed è abilitato e impegnato a vivere questa stessa carità in tutti i suoi atteggiamenti e comportamenti di vita”.

«**Farsi eucaristia**», cioè dono d’amore per gli altri”,
è, appunto, “il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta” da noi.
quindi “l’Eucaristia sta per sua natura, al centro della vita personale e comunitaria”.

4. **La categoria del** “**memoriale**”,

sappiamo bene, non indica una “ripetizione” dell’evento,

né si limita semplicemente a “ricordarlo”, ma lo fa presente ed attuale.
Sarebbe preferibile parlare, più che di un “avvenimento che si attualizza”,
della presenza viva, reale, del protagonista di questo evento, Gesù Cristo, morto e risorto.

**L’elemento memoriale**non consiste nel rifare sacramentalmente un evento che è accaduto una volta per tutte, ma nel renderlo presente nell’Eucaristia (“fare eucaristia”)
e nel diventare memoria vivente del suo modo di essere e di agire (“farsi eucaristia”).

**5. La seconda grande dimensione dell’Eucaristia è il sacrificio.**Il senso sacrificale dell’Eucaristia – derivato, evidentemente, dal Mistero Pasquale – ci lascia un insegnamento arricchente:
**non è la sofferenza, ma l’amore, il centro della redenzione**

come opera del Padre,

attraverso Cristo, nello Spirito:

Gesù dà la propria vita come massima espressione del proprio amore, come il suo dono più grande! “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).

Gesù stabilì un parallelo tra il pane spezzato e il proprio corpo **donato** senza nessun limite (Mc 14, 22; Mt 26,26: Lc 22,19; 1 Cor 11, 24).
Gesù definì un parallelo tra il vino (che doveva essere bevuto durante la cena pasquale come segno di comunione) e il suo sangue **versato**, aggiungendo che mediante il suo sangue si realizza la Nuova Alleanza (Mc 14,24; Mt 26,28; Lc 22,20; 1 Cor 11,25).
La presenza dell’espressione ***per*** nei cinque testi appunta tutta l’attenzione su “***per chi***” è stato consegnato il corpo e sparso il sangue (Mc 14,24; Mt 26,28; Lc 22,20).

l’Ultima Cena. In realtà non fu solo anámnesis, memoria, ma anticipazione:

**precedette, dandone pieno senso, quello che sarebbe successo sul Golgota**.
“A questo atto di offerta, Gesù ha dato una presenza duratura, attraverso l’istituzione dell’Eucaristia, durante l’Ultima Cena.
Egli anticipa la sua morte e resurrezione donando già in quell’ora ai suoi discepoli, nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo ed il suo sangue”.
Senza la celebrazione dell’Ultima Cena, non avremmo la prova più forte e immediata del senso che Gesù volle dare alla propria morte.
il “sacrificio incruento” (amore di comunione, amore erotico)

precede il “sacrificio cruento” (la morte di Gesù sulla croce, amore agapico).

**6. L’essere umano è chiamato a realizzarsi nell’amore,**

e questo, nell’espressione piena della consegna, implica la donazione totale del corpo. La forma consueta di questa consegna è il “linguaggio” sessuale;

in essa il corpo è protagonista, sebbene sia sempre nascosto il pericolo che non implichi la donazione totale della persona e, in tal caso, diventerebbe una menzogna, visto che per sua natura è una consegna esclusiva ed escludente.
La consegna sessuale non è l’unico modo per consegnare il corpo come espressione dell’amore;
troviamo in Gesù

**la consegna eucaristica come la più profonda espressione dell’amore**,

poiché qui il corpo è il segno e lo strumento della consegna della persona,

il vero protagonista dell’amore,

e inoltre non ha limiti di estensione: è “per i tanti”.

Gesù non vive il suo amore e la consegna totale di se stesso in “chiave sessuale”, li vive in chiave eucaristica.

**7.** L’Eucaristia è, **fonte e culmine della vita e missione della Chiesa**,

poiché non possiamo tenere per noi l’amore che celebriamo nel Sacramento.

Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti.

In ambedue le direzioni, come espressione di un amore di agape, che non ignora la realizzazione dell’eros, ma che lo assume in modo che si converta in un amore percettibile, affettuoso, e non solamente oggetto di fede.

**8. Dalla celebrazione alla conformazione**Chi celebra l’Eucaristia non solo confesserà con stupore e riconoscenza il primato assoluto del dono di Cristo, ma anche permetterà al suo Signore di entrare nella sua vita, vale a dire, “lasciarsi possedere dall’amore di Dio”.
In Cristo eucaristia Dio è posseduto come
“Qualcuno con cui coltivo una relazione personale forte e di amicizia, filiale, adulta e responsabile, una relazione di alleanza e impegno incondizionato nella missione di salvare l’umanità”.

**9. Dalla conformazione all’adorazione**La celebrazione conduce alla contemplazione del mistero che si attualizza.

Infatti, “**l’adorazione eucaristica** non è che l’ovvio sviluppo della celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d’adorazione della Chiesa. Ricevere l’Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo”.
Chi si vede amato in modo così divino non riesce che a lasciarsi amare senza limiti e riuscirà a donarsi fino all’estremo.
Un amore così grande non si merita, né si capisce; lo si ammira e lo si adora in silenzio riconoscente.

Nell’Eucaristia Cristo non è solo pane per essere mangiato,

ma amore per essere contemplato.
Essa è l’incontro e l’unificazione di persone;
la persona, però, che ci viene incontro e desidera unirsi a noi è il Figlio di Dio.
Una tale unificazione può soltanto realizzarsi secondo le modalità dell’adorazione.
Ricevere l’Eucaristia significa adorare Colui che riceviamo.
Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui.”

**10. Dall’adorazione alla missione**Chi adora l’amore di Dio nell’Eucaristia si sente amato,
fa esperienza dell’amore ricevuto,
il che genera la forza di dare la vita nella misura del Cristo adorato e ricevuto sacramentalmente.

“L’amore di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi”; l’amore, prima di essere comandato, è stato donato; e perché dato, può venire richiesto.

**11**. C’è stretto legame tra forma eucaristica dell’esistenza e **trasformazione morale**.
Il credente che si lascia donare Cristo, si converte in suo commensale;

e il commensale si trasforma lui stesso, per identificazione, in pane spezzato per la vita del mondo, rendendo attuale nel suo corpo quello che manca alla passione del Signore.

Proprio nell’Eucaristia “il nostro Dio ha manifestato la forma estrema dell’amore, rovesciando tutti i criteri di dominio che reggono troppo spesso i rapporti umani ed affermando in modo radicale il criterio del servizio”.

**12.** Una Chiesa autenticamente eucaristica è una **Chiesa missionaria**.
Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini.

Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell’esistenza cristiana la tensione missionaria”.

**13. Maria, maestra di spiritualità eucaristica.**“il rapporto di Maria con l’Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore.
Maria è donna «eucaristica» con l’intera sua vita”.
C'è pertanto un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria alle parole dell’Angelo, e l’amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore”.

**14. Cuore Eucaristico di Cristo** dall’omelia di Giovanni Paolo II nella festa del Sacro Cuore 1999

Il culto al Cuore di Cristo,

Tutta la devozione al Cuore di Gesù in ogni sua manifestazione è profondamente eucaristica: si esprime in preghiere che stimolano i fedeli a vivere in sintonia con Cristo, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29) e si approfondisce nell'adorazione.

Essa si radica e trova il suo culmine nella partecipazione alla Santa Messa,

soprattutto a quella domenicale,

dove i cuori dei credenti, riuniti fraternamente nella gioia,

ascoltano la parola di Dio,

apprendono a compiere con Cristo offerta di sé e di tutta la propria vita,

si nutrono del pasquale convito del Corpo e Sangue del Redentore

e, condividendo pienamente l'amore che pulsa nel suo Cuore,

si sforzano di essere sempre più evangelizzatori e testimoni di solidarietà e di speranza.
Rendiamo grazie a Dio, nostro Padre,

che ci ha rivelato il suo amore nel Cuore di Cristo

e ci ha consacrato con l'unzione dello Spirito Santo in modo che,

uniti a Cristo, adorandoLo in ogni luogo e operando santamente,

consacriamo a Lui il mondo stesso.
Viviamo con generosa coerenza la consacrazione a Cristo

che ha il suo fondamento nel sacramento del Battesimo

e che opportunamente trova conferma

nella consacrazione personale al Sacratissimo Cuore di Gesù,

nel quale soltanto l'umanità può trovare perdono e salvezza.

Da 141 anni, ogni giorno, suor Clelia prega per noi

Da ricca che era, per amore divenne poverissima. Fin da ragazzina, Clelia si innamorò di Gesù e dedicò la sua brevissima esistenza a prendersi cura, per amore di Gesù soprattutto dei bambini. Da giornalista mi sono interessato varie volte di questa santa. Soprattutto per un fenomeno che si verifica da quando Clelia è morta. Fenomeno curioso e sconcertante.

          Lo scorso 13 luglio c'è stata grande festa a Budrie, frazione di san Giovanni in Persiceto vicino a Bologna. Si ricorda la morte di **santa Clelia Barbieri**, avvenuta il 13 luglio 1870, quando Clelia aveva 23 anni.

          Era una ragazza del popolo. Nata e vissuta alle Budrie, apparteneva a una famiglia che era forse la più povera della zona, ma la più ricca di amore. Il matrimonio dei genitori di Clelia era stato molto contrastato e aveva fatto scandalo. Giuseppe Barbieri, 20 anni, faceva il garzone presso i Nanetti, nobili e i più ricchi della zona. In quella casa c’era una ragazza, Giacinta, 28 anni, molto bella, e Giuseppe si innamorò di lei. Amore subito ricambiato.

          Ma si trattava di una storia impossibile, secondo i costumi del tempo. Giacinta doveva sposare un nobile e non certo un povero garzone analfabeta. Tutta la famiglia Nanetti insorse, scandalizzata. In particolare uno zio di Giacinta, Zefferino, medico. Giuseppe venne perseguitato, cacciato dal lavoro e Giacinta chiusa a chiave in casa. Ma i due innamorati non cambiarono idea e alla fine fu concesso che si sposassero, ma a crudeli condizioni: Giacinta, venne cacciata di casa e diseredata. **Da ricca che era, per amore divenne poverissima.** Un anno dopo il matrimonio, divenne mamma di Clelia e in seguito ebbe anche una seconda figlia, Ernestina. Nel 1878 il suo sposo, Giuseppe, colpito da colera morì a solo 33 anni. Per Giacinta le condizioni di povertà si aggravarono. Dovette affrontare enormi sacrifici per crescere le due figlie. Così Clelia ebbe una esistenza durissima, illuminata, però, da grande fede e da grande amore.

          Fin da ragazzina, **Clelia si innamorò di Gesù** e **dedicò la sua brevissima esistenza a prendersi cura, per amore di Gesù, dei poveri, degli ammalati e soprattutto dei bambini,** ai quali insegnava il catechismo. In questa missione fu aiutata da alcune sue coetanee, con le quali visse in una specie di “comunità laica” che, dopo la sua morte, divenne una Congregazione religiosa, “Suore Minime dell’Addolorata”. Per il 13 luglio, ogni anno, la frazione Budrie di San Giovanni in Persiceto diventa meta di migliaia di pellegrini e devoti, che vanno a pregare nella chiesa dove la santa pregava e vanno a visitare i luoghi nei quali visse. Esiste una sola foto di Clelia Barbieri, una foto scattata nel 1869 dallo zio medico, e da quella foto si ricava che era una ragazza molto bella. La storia racconta che aveva parecchi pretendenti, anche giovani ricchi, ma rispondeva a tutti: “Andate da mia sorella perché io sono già impegnata”.

          Da giornalista mi sono interessato varie volte di questa santa. Soprattutto per un fenomeno che si verifica da quando Clelia è morta. **Fenomeno curioso e sconcertante.** Sembra, infatti, che, a cominciare dal primo anniversario della sua morte, Clelia Barbieri ogni giorno preghi ad alta voce con le sue consorelle. E’ un fatto razionalmente incredibile, ma testimoniato, lungo il corso dei decenni, da migliaia di persone. Non solo suore della Congregazione Minime dell’Addolorata, che sentono la voce regolarmente quando pregano in chiesa, ma anche da altre persone che hanno, eccezionalmente, fatto quella esperienza. E, tra esse, sacerdoti, vescovi, cardinali, e anche laici, medici, avvocati, persino miscredenti, che si sono recati alle Budrie, o in altre case della Congregazione, per “ridere” di quel fenomeno o, anche, con lo scopo di “smascherare” l’imbroglio e che, invece, sentendo anche loro chiaramente la voce misteriosa, si sono ricreduti, confessandolo pubblicamente.

          Su questo fenomeno, il gesuita Padre Nicola Monaco, che era postulatore della Causa di beatificazione di Clelia, ha raccolto un meticoloso dossier che è stato pubblicato nel 1953 in un volume di 330 pagine. In sintesi, il gesuita in quel suo libro sostiene e dimostra che la misteriosa voce **“non è un fenomeno naturale, non è un’eco, non è un’illusione, non è una suggestione, ma essa è dovuta a un intervento straordinario di Dio”.** Il mio primo articolo sull’argomento risale al 1967. Inviato dal giornale dove allora lavoravo, mi recai a Budrie scettico, ma dopo una lunga inchiesta ho dovuto ammettere che il fenomeno è sostenuto da una documentazione inattaccabile. Sono poi tornato varie volte a Budrie, e sempre cercando ulteriori informazioni su quel fatto che è lì, a sfidare lo scetticismo e l’incredulità del nostro tempo.

          L’ultimo mio viaggio è recente. Una visita devota a questa santa umile e grande, affascinante nella sua luminosa semplicità. E anche in questa occasione, parlando con le suore di santa Clelia, sono tornato sull’argomento. “Ma sì, è proprio vero, ogni giorno, quando noi preghiamo in chiesa, la voce di santa Celia si unisce alle nostre”, mi ha detto suor Maria Assunta. “E’ un fenomeno incredibile, sconcertante, ma bellissimo. Per noi, **ascoltare quella voce è come sentire la carezza di una mamma e infonde una gioia grandissima”.**

          Suor Maria Assunta è religiosa della Congregazione di Santa Clelia da sessant’anni ed è la più anziana del convento alle Budrie. Parla con voce serena, gioiosa. Con alcune altre sue consorelle, suor Grazia, suor Emanuela, suor Agrippina, suor Vittoria, ha voluto accompagnarmi a visitare il complesso dei luoghi dove la santa è vissuta. “Tutta l’esistenza di santa Clelia si svolse qui”, dice suor Maria Assunta. “Non si è mai mossa da questo piccolo centro. E’ la più giovane fondatrice di una Congregazione religiosa della storia della Chiesa”.

          La zona è tranquilla e serena, in mezzo al verde. Ci sono la chiesetta parrocchiale del tempo, diventata santuario, la casa dove la santa morì, il vecchio asilo, dove ora si trova l’urna con i suoi resti mortali, e altri edifici, moderni, per ospitare i pellegrini, per esercizi spirituali, per conferenze, tutti circondati da grandi alberi, attorniati da cortili erbosi, tenuti in un ordine armonioso, pulito, e sembra di essere in un’isola fuori dal mondo. “Quando Clelia Barbieri decise di diventare suora?”, ho chiesto. “Non divenne mai suora in senso stretto, giuridico”, mi ha risposto suor Maria Assunta. “Eravamo in un periodo in cui lo Stato italiano aveva abolito gli ordini religiosi, confiscando i loro beni. Erano rimasti i grandi monasteri, ma per entrare in quelli bisognava avere una ricca dote e Clelia non aveva niente. Fu il Signore a guidare Clelia. Come lei stessa raccontò, a nove anni, quando venne cresimata, sentì una grande desiderio di farsi santa. Desiderio che divenne ancora più forte quando ricevette la prima Comunione. **Voleva dedicare la sua vita a Gesù, impegnandosi a farlo conoscere agli altri.** Per questo cominciò a insegnare il catechismo ai bambini e ad andare nelle case dei contadini a spiegare loro il catechismo”.

          “A sedici anni, aveva una coetanea con la quale divideva i suoi ideali. Poi ne trovò altre due. A vent’anni, ebbe come una rivelazione interiore e disse alle compagne: ‘Noi siamo povere, non potremo mai entrare in un monastero e allora facciamocene uno, dove altre ragazze povere come noi possano dedicarsi al servizio del Signore’. Così, in modo spontaneo, nacque la Congregazione, che era privata, senza nessun riconoscimento giuridico. Solo anni dopo la morte di Clelia venne riconosciuta dalla Chiesa con il nome di ‘Suore minime dell’Addolorata’”. Ad un certo momento, come avevo già fatto altre volte, ho riportato la conversazione sul misterioso fenomeno della voce di santa Clelia che le suore sentono quando pregano e che è un fenomeno sconcertante, che meraviglia sempre. Ho chiesto a suor Maria Assunta: “Quando esattamente iniziò a manifestarsi quell’incredibile fenomeno?”. “Un anno esatto dopo la morte di Clelia”, mi ha risposto pazientemente suor Maria Assunta. “E cioè il 13 luglio 1871. Sul letto di morte, Clelia era attorniata dalle sue compagne che piangevano e dicevano: ‘Cosa faremo senza di te? Non riusciremo a portare avanti la tua opera’. E lei: ‘Non dovete aver paura. Io sarò sempre con voi, ve lo prometto’”.

          “Clelia morì e le sue compagne, che erano solo quattro, trascorsero un anno disorientate e impaurite. Non riuscivano ad aver fiducia in loro stesse. Ma il 13 luglio 1871, mentre pregavano nella stanza dove Clelia era morta, cominciarono a sentire la sua voce che pregava con loro. Subito si spaventarono, ma quella voce era carica di una potente energia che trasmetteva loro fiducia, serenità e gioia. Si ricordarono della promessa che Clelia aveva fatto e si sentirono rinfrancate, piene di forza, pronte a combattere. Da allora, quella voce non è mai più mancata”.

          **Non è possibile che sia frutto di suggestione? “E’ un interrogativo che tutti si pongono.** E se lo posero anche le prime compagne di Clelia. Infatti, per paura di essere prese in giro, non dissero niente a nessuno. Ma poichè il fenomeno si ripeteva ogni giorno, si confidarono con il parroco, che era il loro direttore spirituale. Questi, dopo aver egli stesso constatato la serietà del fatto, ne parlò con il cardinale Lucido Maria Parocchi, che era arcivescovo di Bologna. ‘Non dite niente a nessuno’, ordinò il cardinale ‘e lasciate fare alla Divina Provvidenza’. Il giusto e prudente consiglio fu scrupolosamente osservato. Il fenomeno continuò a ripetersi e per una quarantina d’anni era noto solo alla ‘Suore Minime dell’Addolorata’ e alle autorità ecclesiastiche che di tanto in tanto venivano informate.

          Fu il cardinale Giorgio Gusmini nel 1916, quando era arcivescovo di Bologna, a renderlo pubblico. Fece raccogliere un voluminoso dossier di testimonianze, le fece esaminare a degli esperti e concluse che il fenomeno aveva tutte le caratteristiche di un ‘segno’ del cielo e perciò andava fatto conoscere. Quando poi iniziarono i vari processi per la beatificazione di Clelia, questo fenomeno venne ancora più accuratamente esaminato, e furono raccolte ancora centinaia di testimonianze giurate. Non ci sono dubbi, il fenomeno è inspiegabile, ma sicuramente oggettivo”.

**(Quaderni Cannibali)** *Luglio 2011* - **autore:** Renzo Allegri